

to, se le relazioni o le condizioni economiche della famiglia lo consentivano, magari dopo corsi professionali, che potevano anche essere frequentati mentre già si era al lavoro, nelle numerose scuole serali; le figlie come sartine o giovani operaie. Le mogli invece, sempre se la situazione economica della famiglia lo permetteva, si occupavano della casa, dopo aver abbandonato il lavoro extradomestico a tempo pieno alla nascita dei figli; tuttavia, le necessità del bilancio familiare le spingevano a cercare ancora forme di reddito integrativo, con lavoretti saltuari o a domicilio, non troppo impegnativi in termini di tempo e compatibili con gli impegni domestici (tipici erano i lavori di cucitura, di lavanderia, di domestica a ore), cui si aggiungeva in alcuni casi il subaffitto di posti letto a dozzinanti, che costituiva un'altra forma di occupazione all'interno delle mura domestiche.

Il tendenziale abbandono del lavoro in fabbrica da parte delle donne dopo il matrimonio è dimostrato dai dati sulle condizioni professionali per sesso e classi d'età forniti dal censimento del 1931 per la provincia di Torino. Tra i 10 e i 14 anni la quota delle giovani operaie era identica a quella dei maschi (11,5 per cento per entrambi i sessi), era solo lievemente inferiore tra i 15 e i 20 anni (42,4 per cento contro 47,4), ma questa era l'età in cui molte donne lavoravano come domestica fissa (8,5 per cento, contro il 4-5 per cento nelle classi d'età successive); tra i 21 e i 34 anni, invece, la quota delle donne addette all'industria si riduceva alla metà di quella degli uomini (26,2 contro 50,8), e cadeva ancora più pesantemente col crescere dell'età, mentre aumentava, in parallelo, la quota delle casalinghe (dal 23 per cento tra i 15 e i 20 anni, al 51,5 tra i 21 e i 34, al 66 per cento tra i 35 e i 49 anni). Tra i quindici e i cinquant'anni restava invece invariata la percentuale delle donne addette al commercio (5,2-5,4 per cento), segno di una maggior stabilità di impegno, magari non a tempo pieno, in esercizi a conduzione familiare.

A differenza delle donne, tra gli uomini si osserva, col crescere dell'età, un consistente aumento degli attivi nel commercio (7,4 per cento tra 15 e 20 anni, 9,5 per cento tra i 21 e i 34 anni, 12 per cento tra 34 e 49 anni), che in parallelo a una leggera diminuzione degli attivi in agricoltura e nell'industria fa pensare al successo, con gli anni e qualche risparmio, di alcune strategie di mobilità sociale ascendente. Con l'età crescevano anche, per i maschi, gli attivi nell'amministrazione pubblica e privata (2,6 per cento tra i 21 e i 34 anni, 4,5 per cento tra 35 e 64 anni). In questo settore, che comprendeva la scuola pubblica e privata, le donne avevano una presenza scarsa (0,6-0,7 per cento), perché l'insegnamento non costituiva ancora una significativa opportunità di sboc-